

◆ Studiava da estetista

RIVALTA - Martina Lenci viveva a Gerbole, in una frazione lontana dal centro, dove le strade che corrono alle spalle di via Giaveno costituiscono quasi una borgata a sé, tutti si conoscono e d'estate i piccoli corrono in bicicletta e giocano a palla sotto gli occhi attenti e onnipresenti di mamme, nonne e vicini di casa.

Adesso, in una delle villette a un piano che si fronteggiano, separate da piccoli giardini di aiuole rocciose, palme e alberi nostrani, è rimasta sola la mamma, così giovane da sembrare poco più di una sorella e tanto stremata da un dolore senza confini che il solo respirare sembra costarle fatica.

Era figlia unica, Martina, bella a 20 anni come lo era stata da piccola, sempre in movimento e sempre occupata in qualcosa, come se vivere fosse per lei un'occasione meravigliosa da sfruttare appieno. *«Studiava in una scuola di estetica a Torino e lavorava in un centro di bellezza a Borgaretto - spiega la mamma, seduta al tavolo della cucina linda e ordinata, sul cui piano campeggia un mazzo di fiori ornati di tulle blu - In casa si applicava su amiche e vicine, mentre il sabato diventava parrucchiera».*

Attorno a lei, per la quale i giorni erano sempre troppo corti, c'erano tanti amici da vedere e sentire, ai quali da quattro anni si era aggiunto Gaspere, il fidanzatino che adesso è disperato. *«A volte mi chiedevo come riuscisse a fare tutto, soprattutto ora che aveva deciso di iscriversi in palestra, ma lei era contenta così, vivace e piena di energie fin da piccola, ma capace di essere nello stesso tempo sempre obbediente».*

Obbediente sempre, ma non mercoledì sera quando, apprendendo della sua decisione di andare fuori, la mamma l'aveva pregata di restare in casa: *«Invece ha voluto uscire ugualmente e non è più tornata».*

Gemma Bava